



COMUNE DI TRENTO

trento
Alza lo sguardo.

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20).
Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: Commissione consiliare per l'ambiente e la mobilità. Verbale dell'adunanza n. 8 del 20.11.2025

Verbale riservato	No
Data di invio della convocazione	14.11.2025
N. protocollo della convocazione	400936/2025
Data di convocazione	20.11.2025
Ora di convocazione	18:00
Ora di inizio adunanza	18:04
Ora di fine adunanza	19:51
Luogo di svolgimento	Sala Blu Palazzo Thun

Componente	A ¹	G ²	P ³	dalle ore	alle ore
1. Renata Attolini			x	18:00	19:51
2. Alex Benetti			x	18:00	19:51
3. Giulia Bortolotti	x				
4. Stefano Bosetti			x	18:00	19:51
5. Kristofor Ceko			x	18:05	19:45
6. Daniele Demattè			x	18:00	19:51
7. Francesca Fiori delega Xheik Shero			x	18:00	19:51
8. Claudio Geat			x	18:00	19:51
9. Spartak Malaj			x	18:00	19:51
10. Stefano Risatti			x	18:00	19:51
11. Giuseppe Urbani			x	18:00	19:51

- 1 Assente non giustificato/a.
- 2 Assente giustificato/a.
- 3 Presente (anche solo a parte della riunione).

CONSIGLIO COMUNALE

COMMISSIONE CONSILIARE PER L'AMBIENTE E LA MOBILITÀ

segreteria: Segreteria generale – Ufficio Consiglio comunale
via R. Belenzani, 19 | 38122 Trento
tel. 0461 88.4021 | fax 0461 88.4256
ufficio.consigliocomunale@comune.trento.it | consiglio.comunale@pec.comune.trento.it



Componente	A	G	P	dalle ore	alle ore
12. Alex Voyat				18:00	19:51

Altri/e partecipanti

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente della Commissione;
2. Proposta di delibera di consiglio n. 5646/2025: L.P. 01.07.2011 N.9 - Piano di Protezione Civile Comunale, revisione decennale 2025, approvazione;
3. Proposta di deliberazione del Consiglio Comunale di iniziativa della Giunta Comunale avente ad oggetto: «L.R. 20.8.1954 n. 24. Adeguamento delle piante organiche dei corpi dei Vigili del Fuoco Volontari del Comune di Trento».

Alle ore 18:04 il Presidente della Commissione, Cons. Spartak Malaj, dichiara aperta l'adunanza, chiede di procedere con l'appello dei Consiglieri della Commissione, in seguito, lascia la parola all'Ass. Frizzera per illustrare il secondo punto all'ordine del giorno: la proposta di delibera del Consiglio Comunale n. 5646 del 2025, L.P. 1/07/2011, N. 9, Piano di Protezione Civile Comunale, revisione decennale 2025, approvazione.

Alle 18:07 l'Ass. Frizzera, su delega del Sindaco, introduce la revisione decennale del Piano di Protezione Civile che è già stato approvato da tutti i consigli circoscrizionali. Il Piano è stato redatto nel 2015, sulle linee guida della Provincia ed ha avuto un aggiornamento annuale fino al decennale della revisione che ha apportato delle modifiche e delle migliorie che l'ing. Patton ed il geol. Pisoni illustreranno in dettaglio. Questo Piano è stato sviluppato dal Servizio Fabbri, in sinergia con i Vigili del Fuoco del territorio, le Circoscrizioni e le associazioni. Inoltre, verrà presentata un'ulteriore delibera che andrà ad aumentare le risorse per i Vigili del Fuoco Volontari. Attualmente, all'interno del Comune di Trento, sono presenti 13 corpi per un totale, ad oggi, di 329 unità. Questo piano prevede l'aumento di 69 unità per arrivare alla fine a 398 unità. Un riconoscimento del prezioso lavoro che fanno i Vigili del Fuoco Volontari su tutto il territorio del Comune. Infatti, oltre al mero spegnimento degli incendi, sono fondamentali anche per tutta l'attività sociale che svolgono sul territorio. Infine, lascia la parola ai tecnici, ringraziandoli per l'eccellente lavoro.

Alle 18:12 il Presidente lascia la parola al geol. Alberto Pisoni Capoufficio Supporto Geologico e Geotecnico alla Protezione Civile per illustrare nel dettaglio la revisione decennale del Piano. L'ambito di applicazione del piano PPCC riguarda tutto l'insieme di procedure, attività e risorse che si mettono in campo per fronteggiare queste circostanze: calamità, evento eccezionale ed emergenza, sono tutte circostanze che esulano dall'ordinario che bisogna affrontare con procedure non consuete. Il Piano è composto da un documento principale, il quale, a sua volta, è organizzato in sei



sezioni: la prima sezione riguarda l'inquadramento del territorio comunale sia dal punto di vista amministrativo che dal punto di vista della popolazione, ambientale, geologico e geomorfologico, infine, dal punto di vista dei dati meteo-climatici. Collegata al Piano è presente una notevole mole di dati cartografici che sono stati strutturati ed organizzati per facilitarne la consultazione. Le cartografie sono distinte in cinque gruppi fondamentali: cartografia di base, del territorio, infrastrutture e servizi, luoghi e persone infine, il Piano di Emergenza Adige, tutte sono raggiungibili, da remoto, in maniera da rendere fruibili tali dati a tutti. Ciascuno dei quali è suddiviso in sottogruppi per declinare con maggior dettaglio gli aspetti del territorio. Ad esempio nel numero 4 - luoghi e persone, vengono mappati tutti i luoghi sensibili della città, ovvero tutti quei luoghi che, per la loro delicatezza, come struttura assistenziale oppure per i potenziali affollamenti, sono da tenere presenti. Poi c'è la mappatura delle persone non autosufficienti che è riservata perché è in consultazione solamente agli operatori autorizzati; infine, le aree strategiche sono tutte quelle risorse distribuite sul territorio che possono essere utilizzate in caso di emergenza.

La seconda sezione è quella che riporta l'organizzazione, ovvero il personale che si deve occupare delle emergenze: dal Sindaco, il Gruppo di Valutazione di funzioni di supporto, personale interno dell'amministrazione, chiamato a coadiuvare il Sindaco in caso di emergenza, le forze in pronta reperibilità, i Centri Operativi Comunali; infine, c'è la descrizione del sistema di allertamento ed i rapporti con il Dipartimento di Protezione Civile Provinciale con il quale, in caso di emergenza comunale, si lavora in stretto contatto. Le funzioni di supporto che si riferiscono agli ambiti tecnici, per i quali c'è un referente all'interno dell'amministrazione comunale, sono dodici ed il Sindaco si può avvalere di una o più persone con le loro strutture per affrontare le emergenze, a seconda del tipo di emergenza. Le forze in pronta reperibilità sono i 13 corpi dei Vigili del Fuoco comunali che hanno anche collaborato nella stesura. Il Centro Operativo Comunale è il luogo fisico, a disposizione dell'Amministrazione, per coordinare le operazioni di soccorso e di emergenza, il principale è quello dell'Ufficio Comunale in via Maccani, ma, in alternativa, ne sono predisposti altri quattro in caso di non possibilità di adibire il C.O.C. principale, perché, ad esempio, in caso di emergenza Adige questo si trova in una zona esondabile anche se per tempi di ritorno molto alti.

All'interno dell'organizzazione dell'emergenza rientra la mappatura delle persone fragili, ricavata grazie ad un Protocollo sottoscritto con l'Azienda Sanitaria, l'elenco viene aggiornato ogni due mesi (a Trento sono circa un centinaio di casi che sono stati georeferenziati sulla cartografia) insieme, è riportato in cartografia, l'elenco dei cittadini con età maggiore di 85 anni, fornito dal collegamento diretto con l'Anagrafe. Nella cartografia c'è uno strumento che permette di disegnare poligoni o cerchi e selezionare, in funzione di uno scenario di emergenza, sia l'elenco degli residenti complessivo che l'elenco delle persone non autosufficienti. Un'altra attività avviata grazie ad ANESI è la possibilità che le persone aderenti alle associazioni ed alle cooperative sociali possano auto-segnalarsi fornendo alcune informazioni fondamentali sulle loro fragilità.

La terza sezione è quella delle risorse disponibili che comprendono tutti quegli



edifici che potenzialmente possono essere adibiti a tutte queste funzioni, sono centinaia di punti che sono stati censiti e verificati anche più volte nel corso degli anni insieme ai Vigili del Fuoco così come i punti di raccolta dislocati su tutto il territorio.

La quarta sezione riporta i principali scenari di rischio possibili o potenziali. Il nostro territorio, per la sua conformazione, ha un rischio principale che è quello idrogeologico legato a frane, alluvioni e movimenti gravitativi. All'interno del Piano è stato mantenuto un archivio molto importante che riporta tutti gli eventi sia tra franosi che alluvionali registrati dal 1900 al 2025 di cui è stata fatta anche una statistica con rappresentazione per tipologia; le frane ed i crolli risultano i più rappresentati.

Un altro tema che si sta affrontando è quello che riguarda il censimento e la verifica delle opere di difesa per programmarne poi la manutenzione. La penultima sezione è quella dell'informazione della popolazione in cui sono elencati gli strumenti ed i metodi che si possono utilizzare per quanto riguarda la divulgazione, tutto è presente anche sulla la pagina del nuovo sito comunale.

L'ultima sezione è quella che disciplina le varianti, sostanziali e non sostanziali, la revisione completa viene effettuata ogni dieci anni. Le varianti non sostanziali sono delle varianti che si continua ad apportare con l'aiuto anche delle osservazioni fatte dalla cittadinanza o dai Vigili del Fuoco ed annualmente vengono validate dal Sindaco e poi ripubblicate nel Piano.

Alle 18:30 il Presidente lascia la parola al Cons. Risatti, che sottolinea l'importanza dello strumento per vari aspetti, in primis delinea le sinergie atte ad intervenire nel caso di calamità, oltre a censisce le persone più fragili. Infine, chiede come il Piano comunale s'interfaccia con quello provinciale e con le Strutture provinciali per il coordinamento ad esempio con i Comuni limitrofi se ce ne fosse la necessità.

Alle 18:32 il Presidente lascia la parola al Cons. Demattè per porre le seguenti domande: prima, dal punto di vista logistico come avviene il soccorso delle persone fragili; seconda, come sono segnalati i punti di raccolta; terza, se è prevista un'organizzazione della viabilità in caso di emergenza ad esempio nelle zone della città allagate.

Alle 18:35 il Presidente lascia la parola al Cons. Shero che chiede come si intersechino le competenze comunali e quelle provinciali in merito al Piano ed in generale alla Protezione Civile, nel caso di emergenze.

Alle 18:35 il Presidente lascia la parola al Cons. Benetti che ringrazia per la presentazione e chiede quale formula di gestione condivisa dell'emergenza è prevista con i Comuni confinanti e se il Piano prevede anche delle prove d'emergenza sia per i Corpi che per la cittadinanza, cui vanno veicolate poche informazioni ma ben chiare, sui punti di raccolta dell'emergenza, chi contattare, ecc.

Alle 18:37 il Presidente lascia la parola al Cons. Bosetti, che sottolinea come il problema grande non sia il fiume Adige, ma l'ambiente e le perturbazioni meteorologiche intense.



Alle 18:41 il Presidente lascia la parola al Vicepresidente Urbani, che concorda sulla necessità di fare delle prove con la cittadinanza.

Alle 18:43 il Presidente lascia la parola al Vicepresidente Geat per spiegare che alla base ci siano discorsi abbastanza ipotetici, in quanto la previsione è tale sulla base di quelli che sono gli eventi prevedibili, l'evento imprevedibile può sempre avvenire, ma la Protezione Civile non sarà mai in grado di far fronte all'evento imprevedibile, la certezza assoluta, della sicurezza assoluta, non esiste, anzi, esisterebbe se venissero fatte delle opere iper-dimensionate, per cui, è necessaria la Protezione Civile, ed un Piano ben strutturato. Ragionevolmente le perturbazioni climatiche che si verificano nel resto della nazione non dovrebbero interessare la zona delle Alpi, perché in futuro qui gli eventi di precipitazione saranno più intensi, ma la quantità di acqua annuale dovrebbe restare invariata; quindi, non saremo interessati né da siccità né da eventi tremendi come altre zone d'Italia. Il fenomeno che si verifica direttamente è il progressivo arretramento del fronte dei ghiacciai e, collegato, il prosciugarsi delle sorgenti. Questo è un evento che dovrà essere valutato alla luce della gestione del Piano delle Dighe. La Protezione Civile deve basarsi sulla statistica e valutare fin dove si può arrivare, ma sulla base di eventi prevedibili e comunque la certezza assoluta non c'è mai.

Alle 18:45 il Presidente lascia la parola ai tecnici per le risposte.

L'ing. Patton risponde per il rapporto con la PAT: gli eventi calamitosi, possono essere di carattere comunale, provinciale o addirittura nazionale, per cui, in base al tipo di evento, si apre o meno il COC o si apre addirittura il Tavolo provinciale, per cui nel caso di esondazione del fiume Adige, come è successo nel 2018, era stata diramata un'allerta arancione, anche se non è esondato l'Adige, ma quando vengono diramate le allerte arancioni si apre sempre il COC e ci si confronta sul Tavolo provinciale, assieme a tanti altri soggetti. Quindi, nel caso di esondazione del fiume Adige, intercorrono rapporti con la Provincia e di conseguenza anche con i Comuni limitrofi, perché l'emergenza Adige non riguarda solo Trento ma comprende tutti i Comuni che sono sull'asta dell'Adige. Tutte le decisioni che vengono assunte al Tavolo vengono decise di comune accordo, compresa l'evacuazione della città. Naturalmente ogni Sindaco, in quanto responsabile della protezione civile, è responsabile della propria popolazione, quindi, se a Trento si decide l'evacuazione, si discute al Tavolo ma è il Sindaco che ne decide le modalità. Infine, i rapporti con il Dipartimento di Protezione Civile della Provincia, sono settimanali, anche in caso di non di calamità come successo a Masi Saracini a Cortesano nel 2025 dove si è verificato un crollo roccioso. In quel caso è stata messa in atto la procedura della somma urgenza, che è stata riconosciuta dalla Provincia, in particolare è stato riconosciuto il 90% della spesa ammissibile a finanziamento, hanno fornito supporto anche nella fase progettuale per definire lo scoppio ed è stato fatto brillare un masso, infine, è stata fatta la verifica della zona prima del brillamento, assieme ai Vigili del Fuoco, l'Azienda Forestale e tutti i soggetti coinvolti. Per cui, nel caso di esondazione del fiume Adige gli ottimi rapporti con la Provincia sono necessari, perché non si può prescindere dall'essere al Tavolo PAT in



quanto se la città di Trento viene risparmiata è grazie alla laminazione delle dighe.

Il Piano di Protezione Civile viene fatto dai Comuni, perché è il Comune che conosce le peculiarità del proprio territorio. Ma, dieci anni fa, la Provincia ha diramato il piano tipo al quale poi tutti i Comuni si sono adeguati, declinandolo in base alle specificità del territorio. Naturalmente il Piano del Comune di Trento è molto più corposo ed ha molti centri di accoglienza rispetto quello di un Comune molto più piccolo. Una grande differenza rispetto agli altri Comuni, dovuta alla competenza del sistema informativo, è la disponibilità di tutta la cartografia in GIS e quindi il Piano non è solo cartaceo ma è soprattutto cartografico in GIS che è una mappatura interrogabile e collegata ad altre banche dati e questa è una peculiarità presente solo nel Piano di Trento.

Alle 18:51 il geol. Pisoni precisa che, riguardo i rapporti con la Provincia, queste funzioni di supporto sono espressamente previste nelle linee guida del 2014 alle quali si sono attenuti tutti i Comuni. In particolare, la numero 9 è una funzione di supporto deputata al rapporto con i Dipartimenti della Protezione Civile Provinciale. C'è una persona (Assessore delegato oppure il Sindaco) che svolge questo ruolo di coordinamento in caso di emergenze sovra-comunali. Quindi, il rapporto con la Provincia, è talmente forte che è stato previsto strutturale all'interno di tutti i piani di protezione civile.

Alle 18:52 riprende l'ing. Patton, il Piano di Protezione Civile è uno strumento che consente di avere le maggiori informazioni possibili in caso di emergenza: conoscere dove sono le persone fragili, quelle non autonome, è essenziale per poter garantire il soccorso nel più breve tempo possibile. Queste persone, il cui dato è riservato per privacy, in caso di emergenza, hanno bisogno di avere un tempestivo intervento da parte dei medici del 118. In caso di emergenza, è possibile estrarre in tempo reale nomi, cognomi, indirizzi e recapiti telefonici di queste persone e trasmetterle al 118 che poi le porta in ospedale perché sono persone collegate ad apparecchiature o collegate alla corrente o a concentratori di ossigeno, ventilatori invasivi o allettati, persone che, come tecnici comunali, non saremo in grado di trattare e quindi hanno bisogno di una via preferenziale attraverso l'Azienda Sanitaria. Diverso è per gli anziani, perché si conosce la residenza ma non abbiamo il supporto dell'Azienda Sanitaria perché non sono così fragili. In questo caso, è il Comune che, con il supporto dei Vigili del Fuoco, li contatta ed in caso di necessità (se da soli) va a prenderli ma è una cosa molto complessa, da considerare caso per caso, che dipende dal tipo di emergenza, del numero di persone coinvolte, quindi, di conseguenza ci si organizza di volta in volta in base al tipo di emergenza e di scenario.

19:00 Per quanto riguarda i punti di raccolta, rispetto a 10 anni fa, è stata definita la foggia del cartello, sono stati installati sul territorio e sono tutti georeferenziati sulla mappa. Sono state raccolte ulteriori osservazioni dalle circoscrizioni e, a breve, partirà la campagna informativa. Verranno diffuse le planimetrie dei punti di raccolta da mettere in mostra, nelle varie circoscrizioni, in luoghi con elevata visibilità, in modo da ampliarne la conoscenza tra i cittadini in maniera capillare.



19:01 Il Piano della Viabilità, rivolta al Cons. Demattè, è compreso nel Piano, in caso di esondazione del fiume Adige, o per un altro tipo di emergenza, è prevista anche la gestione della viabilità, in particolare riguarda il posizionamento dei *cancelli*, o punti di chiusura, in maniera da interdire al transito i sottopassi allagati ecc. di volta in volta, in base al tipo di emergenza, va gestita al Tavolo (che serve proprio per stabilire se l'emergenza è qui o là). Nel 2018 potevano rigurgitare le rogge nella zona di Trento Sud, è stata fatta attività di monitoraggio sul posto, però si era già stati pre-alertati per poter gestire la situazione, sarebbero state circa 170 le persone da evacuare, non è successo.

19:02 Rispondendo al Consigliere Benetti, per quanto riguarda le esercitazioni, sicuramente sono da fare, il prossimo anno, ricorrono i 60 anni dall'alluvione del 1966 e sono già stati presi contatti con il Dipartimento di Protezione Civile per iniziare un percorso insieme, in quanto organizzare un'esercitazione non è una cosa semplice, il primo incontro sarà tra due settimane per cominciare ad organizzarla sull'esempio di quella che è stata fatta qualche settimana fa a San Michele e si valuterà anche il coinvolgimento della popolazione.

19:03 Il geol. Pisoni, rispondendo al Consigliere Ceko, il sistema IT-Alerts è un sistema nazionale coordinato anche dal Dipartimento Provinciale che può diramare SMS di allerta su aree provinciali ma è la Protezione Civile nazionale che coordina tutto il progetto ed il Comune non può interagire se non tramite il Dipartimento di Protezione Civile Provinciale.

19:03 L'ing. Patton, rispondendo al Consigliere Bosetti, quello presentato è il Piano di Protezione Civile senza legarlo ad una particolare emergenza, di cui il Piano Emergenza Adige è un sotto-piano. Il Piano di Protezione Civile è collegato agli scenari di rischio, quindi, se lo scenario di rischio fosse una bomba d'acqua, che non è prevedibile, a differenza dell'eventuale emergenza Adige, in cui si ha a disposizione del tempo, circa 48 ore, per organizzare i soccorsi, la bomba d'acqua è immediata, quindi, in quel caso, andrebbero gestiti gli effetti più che la prevenzione, però il Piano di Protezione Civile può essere comunque uno strumento per poter gestire la situazione direi post-evento perché pre-evento non si può fare nulla.

Alle 19:05 il Vicepresidente Geat, precisa che le tante vituperate vasche di laminazione, che vengono imposte in caso di nuove costruzioni o ristrutturazioni, sono finalizzate a contenere i picchi di precipitazioni, quindi sono volte ad evitare danni.

Alle 19:06 l'ing. Patton sottolinea che, per quanto riguarda il monitoraggio delle opere di difesa, è stato fatto un incredibile lavoro, durato quattro anni, perché le opere di difesa, che sono 490, sono state fatte anche trent'anni fa e non è noto se si fossero ammalorate o fossero in perfetta efficienza. È risultato che le opere sono in buono stato, alcune devono essere mantenute: verificare la tenuta sulle reti paramassi e svuotamenti sulle reti in aderenza. Queste poi sono state tutte mappate, quindi, è nota la posizione esatta per quelle di competenza comunale, poi ci sono quelle di competenza provinciale.

Alle 19:08 la Cons. Attolini avanza un'osservazione rispetto alle prove di



evacuazione, dovuta alla sua esperienza: fare delle prove ripetute a livello cittadino è veramente difficile, quindi, è importante che sia la Protezione Civile ad essere preparata, come è risultato dal Piano, a gestire gli ambiti urbani quindi anche i cittadini, in qualsiasi caso.

Alle 19:10 il Cons. Bosetti chiede in primo luogo di considerare l'abbassamento del limite di 85 anni d'età, considerato alto, in quanto, già ad 80 anni molti anziani vivono soli in casa; in secondo di pensare ad altre opere di difesa ad esempio la diga di Valda, in quanto è necessario fare protezione ambientale. La Protezione Civile non è solo comunale, è provinciale e nazionale, quindi, deve essere anche coinvolto l'Alto Adige, perché l'Adige parte dal Sesvenna.

Alle 19:10 il Cons. Demattè chiede se sono presenti opere di difesa sul versante sopra Gabbio, dove è presente un problema di smaltimento delle acque superficiali, dove c'è proprio l'acquedotto, che a quanto risulta, non è stata ancora risolta.

Alle 19:14 l'ing. Patton, per rispondere al consigliere Bosetti, precisa che è possibile cambiare il limite di età in qualunque momento, dato il collegamento diretto con l'Anagrafe, una volta stabilita la data di nascita. In secondo luogo, per quanto riguarda le opere, la gestione del territorio è continua evoluzione e le osservazioni verranno riportate nelle sedi opportune in quanto riguardano opere di competenza provinciale.

Alle 19:10 l'ing. Patton, per rispondere al consigliere Demattè lo invita personalmente ad un approfondimento sulle fragilità del territorio che non sono solo di Gabbio o Villazano ma comprendono anche altre zone del territorio, perché la gestione delle acque superficiali ha una certa importanza.

Alle 19:16 il Presidente ringrazia l'ing. Patton, rinvia la votazione al termine della seduta e lascia la parola all'Ass. Frizzera per la presentazione del terzo punto all'ordine del giorno: la proposta di delibera del Consiglio Comunale di iniziativa della Giunta Comunale avente oggetto L.R., 20 agosto 1954, numero 24 adeguamento delle piante organiche dei Vigili del Fuoco, Volontari del Comune di Trento.

L'Ass. Precisa che la proposta riguarda un adeguamento della pianta organica dei 13 corpi, aumentandolo di 60 unità totali, suddivise tra i vari corpi e si passerebbe da 329 unità a 398. Questa richiesta è stata fatta dal vice-ispettore della Federazione Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Alle 19:17 l'ing. Patton riassume brevemente la storia degli undici corpi dei Vigili del Fuoco Volontari, istituiti nel 1956, nel 1968 sono stati aggiunti i due corpi di Baselga del Bondone e di Vigolo Baselga, attualmente sono tredici i corpi dei Vigili del Fuoco Volontari. L'ultimo adeguamento delle piante organiche, deliberato dal Consiglio Comunale, risale al 2019. I corpi sono coordinati dall'ispettore del distretto e dal vice-ispettore che, con una nota, hanno chiesto un aumento delle piante organiche motivandola, aumenti differenziati in base al tipo di corpo ed anche al numero di componenti originari perché Gardolo ha più Vigili del Fuoco di Vigolo Baselga. Complessivamente si passerebbe da 329 di oggi a 398 con un aumento di 69 unità.

Per quanto riguarda le attività svolte dai Vigili del Fuoco, ogni anno, dal 2017, viene



richiesto ai Vigili del Fuoco un elenco per avere anche una statistica di come la chiamate aumentino sul territorio, questi elenchi non sono esaustivi al 100% di tutto quello che fanno i Vigili del Fuoco perché hanno anche tante attività che svolgono in caserma, oltre alle pratiche burocratiche, mentre gli elenchi riguardano solo gli interventi sul territorio. Infine, sottolinea che è un lavoro molto importante che viene fatto sempre da volontari, quindi sono persone che lo fanno dopo l'orario di lavoro e sono veramente un grande numero di interventi (parte interventistica); poi c'è tutta la parte di supporto alle manifestazioni o altro. Quindi, riassumendo le motivazioni principali per le quali si chiede l'aumento, come illustrato in precedenza, sono un lavoro meritorio che viene fatto da volontari e quindi consentire anche un adeguato *turnover* delle persone per cui non siano sempre le stesse che intervengono è anche importante.

In conclusione, alle 19:21, l'Ass. Frizzera aggiunge che questa richiesta di aumento è dovuta anche ad un aumento degli allievi, ovvero dei ragazzi che chiedono di entrare nei corpi e donare il loro tempo alla comunità ed al territorio mettendosi anche talvolta in pericolo e rubando del tempo ad altre attività che potrebbero fare. Su tredici corpi solo due non hanno allievi per un motivo di spazi, ma gli altri undici hanno un numero di allievi tale da dover integrare il numero dei Vigili del Fuoco strutturati e questo è merito dei Vigili del Fuoco che riescono ad attrarre questi ragazzi.

Alle 19:22 il Presidente ringrazia l'Assessor Frizzera e lascia la parola al Consigliere Risatti che ribadisce l'importanza dei nostri corpi dei Vigili del Fuoco Volontari dimostrata dai numeri degli interventi effettuati annualmente. L'aumento dell'organico è una richiesta che viene fatta da anni e l'aspetto positivo è che ci siano tanti giovani, le attività nel tempo si sono diversificate: non sono solo incendi ma anche tanti incidenti, apertura di porte, nell'elenco presentato sono circa cinquanta tipologie diverse. In conclusione, ricorda la situazione di alcune strutture dei nostri corpi, alcune in via di sistemazione (ricorda la nuova caserma di Cognola) ma ne rimangono altre tre da sistemare: quella di Cadine in condizioni veramente drammatiche (la cui riqualifica inizierà il prossimo anno, conferma l'Assessore), Meano e Villazzano. Infine, come Amministrazione comunale, è necessario sollecitare, in quanto di competenza della Provincia, per valorizzare i corpi. Ieri è stata approvata una delibera per destinare le risorse, che avrebbe dovuto assegnare la Provincia ma che invece ha negato.

Alle 19:25 il Presidente lascia la parola al Consigliere Benetti. I tredici corpi sono dislocati sugli ex Comuni, tutti quei quartieri che fanno parte della città che però una volta erano Comuni autonomi e quindi, mancherebbe il corpo della città. La richiesta di aumentare gli organici e la disponibilità dei ragazzi sono sicuramente un fattore positivo. L'Amministrazione, negli ultimi anni, si è impegnata molto e l'anno scorso c'è stato l'adeguamento del prezzario degli interventi. La riflessione sulle strutture, in primis, quella di Cadine è necessaria in quanto la situazione è assolutamente disastrosa. È stata individuata una situazione tampone con una tensostruttura per i mezzi, Cadine attualmente aveva due sedi una per gli spogliatoi ed una per i mezzi a circa 600 metri di distanza con evidenti problemi logistici. Nello spazio all'esterno dello spogliatoio è stato collocato un tendone di riparo per i mezzi però chiaramente è una



cosa provvisoria e fare un rimessaggio adeguato deve essere uno degli obiettivi dell'Amministrazione su cui si sta sicuramente lavorando. Infatti, su questo, erano state fatte delle ipotesi anche nella precedente consiliatura che però avevano dei costi eccessivi, ora, invece, dovrebbero essere stati adeguati.

Alle 19:28 il Presidente lascia la parola al Consigliere Geat che pone due domande: il motivo dell'incremento in buona parte è dovuto a questi giovani che aspirano ad entrare a fare parte del corpo permanente, perché, se gli interventi sono rimasti costanti nel tempo, è l'attività di supporto, di formazione ed altri interventi che comportano il carico di lavoro? Questo aumento, che viene deliberato dal Comune, ha delle conseguenze dal punto di vista finanziario? "Sì, è stato deliberato ieri con la delibera di incremento del bilancio".

Alle 19:30 il Presidente lascia la parola al Consigliere Voyat che si ricollega all'intervento precedente per chiedere se l'incremento è dovuto solo, esclusivamente alle attrezzature che servono per andare a formare o per inserire questi vigili o se i volontari percepiscono anche degli indennizzi. Seconda domanda il Consigliere chiede se esiste il numero chiuso o basta iscriversi nelle varie caserme e fare una formazione prima di essere schierati per quanto riguarda gli interventi.

Alle 19:25 il Presidente lascia la parola al Vicepresidente Urbani che propone una riflessione per i Consiglieri che non erano presenti nella passata consiliatura: conoscendo ed essendo stati anche sollecitati dalla situazione della caserma di Villazzano, che è stata ricavata in un garage, era stata presentata una richiesta per prevedere una nuova struttura in quei terreni comunali oggi occupati dai campi rom. Quindi, annuncia che ritornerà presto sulla questione per dare una nuova caserma al corpo di Villazzano.

Alle 19:34 prende la parola il Presidente Malaj che fa una piccola considerazione: i Vigili del Fuoco permanenti e volontari sono la ricchezza di questo territorio e, più in generale, ringrazia le persone che si mettono a disposizione per fare volontariato, un ringraziamento al loro impegno gratuito. Il costo è dovuto ovviamente all'attrezzatura ed alla logistica. I nostri vigili, la nostra protezione civile è sempre stata in prima fila quando ci sono state frane e dissesti idrogeologici che sono sempre maggiori, purtroppo anche per i cambiamenti climatici; sono stati in prima fila nei terremoti sia in Emilia Romagna che in centro Italia e non si può aggiungere altro che ringraziarli per il lavoro che svolgono ed è bello vedere anche tanti giovani che si mettono in gioco.

Alle 19:25 il Presidente lascia la parola all'Ass. Frizzera per precisare la questione delle caserme. Sono molte quelle che hanno delle criticità, citando solo quelle menzionate stasera: Cadine e Villazzano. Insieme con il Servizio Edilizia Pubblica e l'ing. Weber e con la Federazione e l'Ispettore dei Vigili del Fuoco è stato fatto un sopralluogo di tutte le caserme da cui è emerso che il corpo che ha le maggiori difficoltà, in questo momento, è proprio Cadine in quanto i mezzi sono sotto una tensostruttura. Pertanto, ci sta concentrando molto su questo progetto. Sono già stati fatti degli incontri sia con l'Ispettore che con il Comandante, è un progetto molto impegnativo dal punto di vista economico che si sta cercando di ridurre, non tanto il



progetto, entreranno quattro mezzi e non tre, come previsto nel primo progetto, perché con gli ulteriori stanziamenti si riuscirà ad acquistare una nuova autobotte. Il progetto, realizzato in sinergia proprio con il Comandante ed il corpo dei Vigili del Fuoco di Cadine, sarà realizzato in legno e darà la possibilità di entrare con quattro mezzi ad un costo un po' inferiore. Il prossimo anno si spera di mettere in assestamento il finanziamento perché la Provincia ha già detto che non finanzierà questo intervento pertanto saranno le risorse del Comune a mettersi in campo però abbiamo garantito a Cadine che avrà la struttura. Per quanto riguarda le difficoltà di Villazzano, che condivide con il Consigliere Urbani, che peraltro non è l'unica dislocata in uno scantinato ma ci sono anche Meano e Ravina. Si sta già lavorando anche con Villazzano e per cercare di trovare una nuova posizione per la struttura, perché nella passata consiliatura, erano emersi problemi di PRG nel posto dove ha indicato anche il Cons. Urbani. Quindi, è stato dato mandato all'Assessore Baggia di individuare una nuova localizzazione. Adesso andrà in realizzazione quella nuova di Cognola che costa all'amministrazione più di 3 milioni di euro. Resta il problema di Ravina, pertanto si sta ragionando se realizzarla in sinergia con la Federazione nel maxi complesso per i Permanenti sempre a Ravina. Infine, resta il problema di Meano. Ogni corpo ha diritto ad uno spazio adeguato ed a tutta l'attrezzatura necessaria per lavorare in sicurezza; d'altro canto le risorse del Comune sono limitate e se si facesse un lavoro in sinergia con la Provincia si riuscirebbe a garantire maggiori spazi a tutti.

Alle 19:42 il Presidente lascia la parola al Consigliere Ceko che ringrazia i tecnici e l'Assessore per la presentazione ma soprattutto i Vigili del Fuoco Volontari, non apprezza l'intervento del consigliere Voyat in quanto un tema così importante viene svalutato ai soli costi mentre i Vigili del Fuoco Volontari sono un patrimonio, una risorsa fondamentale, quindi, la domanda dovrebbe essere: "Come possiamo aiutare questi Vigili del Fuoco che si mettono a disposizione per la comunità?"

Alle 19:44 il Presidente lascia la parola all'ingegnere Patton. Per quanto riguarda i costi, legati al finanziamento discusso in Consiglio Comunale. Esistono due fonti di finanziamento diverse per i Vigili del Fuoco: la prima riguarda i contributi ordinari che trovano copertura sulla parte ordinaria del bilancio e servono per il funzionamento dei corpi, intesi come edifici e tutto il parco macchine, quindi l'ordinario. Nel 2016, assieme a tutti i Comandanti dei Vigili del Fuoco, sono stati modificati i criteri per la distribuzione di questi contributi, con delibera della Giunta Comunale n. 144, in modo da renderli il più oggettivi possibili. Una quota a parte di questi contributi è collegata anche al tipo e numero di interventi fatti dai corpi ed a quante dotazioni di mezzi hanno, i costi di manutenzione per 5 mezzi sono molto inferiori rispetto a chi ne ha 15. Poi c'è una parte straordinaria, deliberata ieri, che è collegata al Piano Provinciale. Ogni anno i corpi raccolgono le esigenze attraverso il loro coordinatore che è l'Ispettore e vengono sottoscritte delle domande di contributo che vengono mandate alla Cassa Provinciale Antincendi. La Cassa Provinciale Antincendi, verso la fine dell'anno, stabilisce, in base alle disponibilità di bilancio, come vengono distribuite le risorse e su questa parte le Amministrazioni comunali devono contribuire per il 30%. Infine, ci sono i soldi che servono per acquistare autobotti, pick-up, attrezzature e c'è la quota DPI perché ogni Vigile de Fuoco è dotato di dispositivi di protezione individuale, la tuta è un DPI perché



serve per proteggerli dal fuoco. Anche la quota DPI, viene stabilita in percentuale, con appositi criteri. L'Amministrazione contribuisce con il 30% della spesa ammessa che non è il 100% di quanto costa il mezzo e questa è la ragione della delibera di ieri: una quota parte per l'acquisto dell'autobotte di Gardolo e di un mezzo a Sopramonte. Infine, ci sono i cosiddetti allestimenti che sono fuori spesa ammessa o per i superi di spesa che vanno suppliti dall'Amministrazione perché in questi anni c'è stata un'impennata dei prezzi.

Alle 19:48 il Cons. Urbani propone una variante PRG o una deroga per localizzare la nuova caserma di Villazzano sull'area già individuata, vista la posizione comoda.

Alle 19:49 il Presidente chiede di effettuare la votazione per esprimere il parere della Commissione sul secondo punto all'ordine del giorno. Il parere è positivo. A seguire il Presidente chiede di effettuare la votazione per esprimere il parere sul terzo argomento all'ordine del giorno. Il parere è positivo con ampia convergenza per la prosecuzione dell'iter.

Alle 19:51 il Presidente ringrazia l'Ass. Frizzera, la Dirigente ing. Patton, il geol. Pisoni e gli altri che sono intervenuti e dichiara chiusa l'adunanza.

La segretaria verbalizzante
Francesca Brun

Il Presidente della Commissione consiliare
Spartak Malaj

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (art. 3 bis e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).

Allegati: //